

V.15 n° 1 - 2000

Plexus ... Lo spazio del gruppo

a cura di Jaime Ondarza Linares

Con questo numero proseguiamo la Tribuna Internazionale di Plexus. Infatti questo lavoro di Jaime Ondarza Linares è stato presentato in ambito internazionale all'XI Congresso Europeo della Group Analytic Society, che si è svolto dal 21 al 26 Agosto 1999 a Budapest, suscitando particolare interesse per il tema così nucleare, per la gruppoanalisi, come è la Matrice. Il lavoro che proponiamo al pubblico italiano, dedicato al concetto di Matrice in Gruppoanalisi ed agli aspetti controversi di essa, costituisce una focalizzazione significativa delle riflessioni dell'Autore sull'argomento. Consideriamo che, pur sintetico e schematico, possa costituire un valido stimolo per quanti, gruppoanalisti e non, desiderano approfondire seriamente le basi teorico-metodologiche dell'uso terapeutico della gruppaltà.

JAIME ONDARZA LINARES

Psichiatra, Gruppoanalista, Presidente del C.A.T.G. Già Docente di Teoria e Tecnica delle Dinamiche di Gruppo, Università di Bologna, Full-Member Group Analytic Society.

IL CONCETTO DI MATRICE IN GRUPPOANALISI

Considerazioni sugli aspetti controversi *

Parole chiave:

Gruppoanalisi, relatedness, matrice, bipolarità, matrice configurazionale.

Key words:

Group-analysis, relatedness, matrix, bipolarity, configurational matrix.

Vorrei condividere con Voi innanzitutto due sensazioni; la prima il senso di difficoltà che ho trovato nel sistematizzare in poche pagine un argomento così denso e importante che avevo preparato per una elaborazione nel corso di un workshop, dove, con maggiore spazio e tempo e con il contributo di tutti, avrebbero potuto essere discussi alcuni aspetti di un topico che, con accaniti sostenitori o detrattori più o meno convinti, è tra i più importanti nella teoresi Gruppoanalitica. La seconda sensazione è che leggendo molti, se

non tutti i lavori sulla Matrice, quasi sempre densi e pieni di suggestioni talora contrastanti, ho riscontrato che molte delle mie riflessioni nate in più di trent'anni di vita all'interno del circolo gruppoanalitico, sono state pensate e dette in modo talvolta intuitivo, talvolta esplicito ed efficace da diversi autori. Una tale constatazione provocava in me da una parte il dubbio sul valore o l'interesse che poteva avere il ripetere in un Symposium internazionale alcune cose già dette da altri, da un'altra parte però sentivo una conferma personale e

* Versione italiana, preparata per Plexus, del lavoro inglese "On Controversial Aspects of Matrix in Group Analysis" presentata all'XI European Symposium of Group Analysis, Budapest 21-26 Agosto 1999.

una soddisfazione nel raccogliere le mie riflessioni rispecchiate in diverse fonti mediate dalla distanza e talora contrastanti. Non era questa un'ulteriore evidenza che il costrutto di matrice "lavora" e ci aiuta a costruire, sul contesto del nostro comune scopo, inquietudine e travagli...? In conseguenza decisi che anche in questo caso è meglio comunicare che non farlo.

I) Premesse

Nessun gruppoanalista mette in dubbio che il concetto di Matrice, parallelamente a quello di Network – dal quale emana – sono costrutti basilari per la teoria, metodologia e pratica clinica della gruppoanalisi, fondata da Foulkes e posteriormente elaborata dai suoi continuatori.

La Matrice è il ponte tra l'individuo e la gruppaltà.

L'ampia letteratura disponibile in gruppoanalisi mostra che il concetto di matrice evolve lungo il pensiero di Foulkes, da referente teorico-metodologico inizialmente circoscritto al gruppo terapeutico, a contesto globale o contenuto della comunicazione transpersonale, che come "l'aria che respiriamo" (Powell, 1996) è "lo sfondo comune e condiviso che determina in ultima analisi il significato e l'importanza di tutti gli eventi" (Foulkes, 1964).

Innanzitutto può essere forse utile sottolineare che è solo entrando nella prospettiva di pensiero di Foulkes, che possiamo ritrovare l'efficacia costruttiva, teorica, metodologica, configurazionale e dinamica del costrutto stesso.

Come dice Foulkes, "as a construct useful for seeing all the different processes I have described as, for instance, location or figure-ground formation as they operate in this interactional communication network, the matrix" (1973, pag. 228). Invece alcuni concetti foulkesiani "applicati" al di fuori del proprio contesto, possono assumere un carattere artificioso, protesico o fuorviante.

Desidero sottolineare, schematicamente "en passant" alcune considerazioni che ri-

guardano i processi ai quali Foulkes complessivamente si riferisce.

1. - Quando Foulkes, col concetto di Matrice, mette la comunicazione al centro del processo gruppoanalitico, compie una rivoluzione con delle conseguenze non solo tecnico-metodologiche, ma con delle prospettive che conducono ad una mutazione epistemologica. - Infatti sposta il lavoro gruppoanalitico da una linearità causale-meccanicistica, ad una prospettiva di evoluzione e significato. Vale a dire che il processo gruppoanalitico non viene focalizzato solo e soprattutto nella ricerca della consapevolezza trasformativa (insight) della individuale fissazione o regressione patogenetica della libido, quanto nella rinnovata esperienza della genesi e configurazione del conflitto, nella propria rete di appartenenza nella prospettiva di una nuova matrice di identità, significato e comunicazione.

2. - Il "working through" gruppoanalitico, diventa un processo di traduzione-traslazione (translation process) ad opera di tutto il gruppo. Ne consegue un "Training dell'Ego in action" (Foulkes, 1975) parafrasato come "Training del Sé nella comunicazione" (Ondarza Linares, 1999a).

3. - La Rete, l'altro costrutto fondamentale della Gruppoanalisi, ci ricorda che ogni individuo forma parte di una rete psicosociale gerarchicamente predisposta. La Rete, schematicamente, può essere concepita in tre prospettive:

- Una prospettiva longitudinale filogenetica, che segnala i vincoli biogenetici con la specie.

- Una prospettiva orizzontale ontogenetica, che ricorda l'origine, l'organizzazione, l'evoluzione e il mantenimento del Sé identificativo e relazionale, (La rete internalizzata).

- Una prospettiva esistenziale (sociobioetica), che indica la costante interrelazione della rete "internalizzata" dell'individuo col proprio ambiente o reticolato sociale tale come è da egli stesso vissuto.

4. - Ho l'impressione che non si sia insistito abbastanza sulla connessione intima dei 5 livelli di comunicazione del gruppo analitico che descrive Foulkes (1957 - 1968)* coi costrutti di matrice e rete. Lo schema dei livelli può costituire un utile paradigma clinico, mentre apre prospettive di elaborazione metodologica e anche teorica (vedi a questo proposito le stimolanti proposte di Powell (1989 - 1996), Usandivaras (1986), Marrone (1992). Io stesso, al Congresso di Buenos Aires della I.A.G.P. del 1996 mi sono occupato dell'argomento (Ondarza Linares, 1996).

I livelli segnalano le prospettive topiche, dinamiche, economiche su cui possono configurarsi la rete di ciascun individuo riattivata nella configurazione gruppal e le vicissitudini di trasformazione che la Matrice dinamica genera attraverso il processo gruppoanalitico.

Foulkes abbina i suoi cinque livelli alle tappe di evoluzione dell'identità del bambino secondo Erikson (1950): autocosmo, microsfera e macrosfera segnalando le vicissitudini del bambino per differenziare ed evolvere la sua identità dalla "somatopsiche" (Wernicke, 1906) più o meno indifferenziata al contesto sociale.

Corpo e gruppo, a diversi livelli, sono mediatori tra vicende narcisistiche ed identificatorie, di comunicazione e significato che avvengono nello spazio intermedio che si genera: la Matrice del Gruppo. I livelli segnalano i gradini che deve salire il bambino "ericksonian" in ricerca della sua nuova identità (diversamente cioè dal bambino perverso polimorfo freudiano catectizzato in una determinata fase della libido o alle prese con vicende oggettuali prevalentemente intrapsichiche). "Configurazione" e "locazione" sono concetti foulkesiani intimamente collegati all'evoluzione della matrice del gruppo. A me sembra felice l'accostamento che fa Goran Alhin (1995) del concetto foulkesiano di "location", ritenuto da Foulkes il momento mutativo del

"traslation process" con quello di sintonizzazione (attunement) di Stern (1985).

I cinque livelli di comunicazione proposti da Foulkes possono permettere, come una mappa della comunicazione, di cogliere ed approfondire alcune configurazioni di Rete e Matrice e la loro dialettica interazione lungo tutto il processo gruppoanalitico.

5. - Il conduttore non si pone il dilemma di essere "attivo" o al contrario di configurare il suo gruppo come un "leaderless" (nel classico approccio bioniano), quanto orientare tutto il gruppo verso la promozione della nuova matrice creativa nella quale egli stesso partecipa in modo originale ed inedito. Essere "matrix-oriented" segnala al terapeuta la dimensione gruppoanalitica della neutralità ed astinenza (in questa sede sottolineiamo soltanto, senza approfondirlo, questo basilare concetto metodologico-tecnico della gruppoanalisi.)

II) Aspetti controversi sul concetto di matrice

1) Nell'ambito della comunità gruppoanalitica, mentre per alcuni (Homes, 1983) il costrutto di Matrice costituisce per la gruppoanalisi ciò che la struttura tripartita della personalità freudiana costituisce per la psicoanalisi, per altri tale concetto manca di precisione, teorica e metodologica, il concetto di comunicazione che ne deriva può essere ambiguo, idealizzato o di scarsa incisività nella conflittualità del gruppo. La matrice secondo Nitsun (1996) indicherebbe un orientamento ottimistico a scapito delle forze distruttive che operano nel Gruppo. In diversi modi viene notato o sentito un gap tra alcuni postulati basilari della metapsicologia psicoanalitica ed il costrutto di matrice, che sembra costituire più un bypass che un ponte per risolvere gli "impasse" tra quella metapsicologia individuale, tale come ancora oggi viene da alcuni considerata, e la gruppoanalisi.

* Come è noto Foulkes segnala 5 livelli di comunicazione nel gruppo analitico: 1) il livello corrente, 2) il livello transferale, 3) il livello proiettivo, 4) il livello corporeo, 5) il livello primordiale.

2) Il modo in cui viene descritta la matrice cambia secondo alcuni criteri. Mentre la sua caratteristica di "Contenuto e contesto" transpersonale viene prevalentemente segnalato, talvolta la si configura come un processo più o meno vicino al processo secondario (vedi Pigott, 1983) o come spazio intersoggettivo. Si descrivono diversi tipi di matrice "personale", "famigliare", "sociale", a seconda che il concetto venga configurato "clanicamente" nella monade individuale, nel plexus familiare o nella coppia, o nella sua polarità sociale. Diciamo subito, non si tratta di diversi tipi di matrice, ma di modi diversi di manifestarsi o di "configurarsi" della matrice, come insisteremo dopo.

3) Non infrequentemente vengono confusi i concetti di Rete e Matrice. Tale confusione può essere indotta dal fatto che Foulkes stesso impiega la metafora della rete per meglio illustrare alcune caratteristiche della matrice. Tuttavia lo stesso autore ne segnala chiaramente la differenza, dicendo già nel 1967: "Rete e Matrice furono originariamente usati in modo scambievole, adesso sono separati e più definiti. La rete è qualcosa di più oggettivo, fattualmente esistente fra un insieme di persone; la matrice è più dinamica, la carica di cambiamento fluttuante in una rete esistente. E' pertanto più vicina ad un essere esperienziale e fenomenologico". Cortesao (1967) affermava "Mi sento propenso a pensare la rete come gli elementari e cambianti canali di comunicazione mentre la Matrice è più differenziata e dinamica e possiede uno specifico, mutevole contenuto. Si potrebbe comparare a una rete vascolare differenziandola dal suo contenuto sanguigno, la distribuzione del sangue gli scambi di ossigeno e i processi metabolici in essa operati".

Vorrei sottolineare che questa differenziazione fra rete e matrice non è per

niente puramente formale o terminologica, ma è un punto di partenza per meglio inquadrare le vicissitudini dialettiche tra individuo e gruppo, in una prospettiva di identità che la Gruppoanalisi focalizza in un determinato setting con dei propositi terapeutici.

III) Suggestimenti personali

Alla luce degli ormai numerosi scritti sulla Matrice che non abbiamo potuto nemmeno citare e le considerazioni precedenti, ritengo utile proporre alcuni topici che a mio parere potrebbero contribuire a un approfondimento del nostro concetto di Matrice.

1.- Matrice e relatedness *

Una definizione chiara della "relatedness" non è stata dallo stesso Foulkes specificamente esplicitata, anche se Foulkes stesso ne parla come punto nodale della teoria gruppoanalitica: "Non possiamo mettere in dubbio che forze enormemente potenti operano in modo immediato in favore della mutua attrazione e mutua reazione tra i membri di qualsiasi gruppo" (Foulkes, 1957 pg. 324). "La Relatedness, vista come insorge dentro una basica e omnicomprensiva matrice di gruppo è la pietra angolare della nostra teoria di lavoro" (op. cit. pg. 236). Sembra implicito per quasi tutti i gruppoanalisti che il modello freudiano classico: meccanicistico e pulsionale, mal si adatta con il concetto di Matrice foulkesiana. Tuttavia una chiara distinzione ed elaborazione, tra la libido freudiana e la "Relatedness" foulkesiana, non è ancora stata fatta (e possiamo trovare diverse motivazioni o "resistenze" per cui tale distinzione non sia stata compiuta fin dalla nascita della gruppoanalisi, che sin dall'inizio fu alimentata da due balie, la psicoanalisi e la psicologia sociale). Come risultato talvolta c'è una ibridazione, che appare evidente in molti scritti gruppoanalitici su teoria,

metodologia e clinica, che sembrano impoveriti perché non soddisfano i bisogni di una metapsicologia coerente e sistematica (come poteva apparire la metapsicologia freudiana che sebbene considerata dallo stesso Freud mitologica, si mostrava chiara, precisa e coerente anche nelle sue limitazioni, che il contemporaneo modello di psicoanalisi della relazione tende a sorpassare pur avendola sempre come cornice di riferimento).

Se vogliamo lavorare pienamente e con tutte le sue conseguenze col concetto di matrice, con quale teoria e concetto di libido dobbiamo lavorare? Con quello classico freudiano, con quello più universale junghiano? Il concetto di "Relatedness" è una terza posizione? Come via di mezzo o "by-pass" eclettico o piuttosto come referente nodale della conflittualità tra individuo e gruppo? E' la relatedness foulkesiana un istinto primario e primordiale che però trascende la "gregariousness" di Trotter (1916)? [Come si ricorda, Trotter fu a suo tempo confutato da Freud (1921), con quella certa ambiguità che mostrò il fondatore della psicoanalisi su questo argomento (Ondarza Linares, 1999a e 1999b)].

La "Relatedness" è un istinto primario che si muove appunto bipolarmente tra il conflittuale bisogno di appartenenza e coesione e quelli di identità, comunicazione e significato? E' un indispensabile vettore per il quale devono passare tutti gli istinti umani di conservazione della specie e dell'individuo?

E' necessario non solo spostare la teoria delle pulsioni "al di là del principio di piacere", ma muoverla dal polo intrapsichico dove è stata costruita per portarla in una prospettiva interpersonale e transpersonale. Ciò comporta uno spostamento epistemologico della teoria della libido verso un nuovo asse, quello dell'organizzazione dei processi d'identità e relazione e dei loro vincoli "attraverso" la gruppalità? Una tale trasformazione con diverse vicissitudini teorico-epistemologiche, lo sappiamo, si sta compiendo in qualche

modo nel campo teorico e metodologico della psicoanalisi contemporanea. Vedi, ad es. Mitchell (1988). La gruppoanalisi deve aspettare e "accodarsi" a questi cambiamenti o riconoscersi come un vertice epistemologico "a sé"? Queste sono solo parte delle impegnative domande che, sinceramente, inquietano noi gruppoanalisti nel nostro continuo feedback tra clinica quotidiana e teoria-metodologia. Tuttavia dobbiamo ammettere che esiste un "gap" a diversi livelli. Molti gruppoanalisti di riconosciuto prestigio scrivono come se il problema non esistesse e così si continua a parlare di "energy", "drives", "forces", livelli di sviluppo e trasformazione del gruppo, usando come cornice di riferimento il modello pulsionale e deterministico classico. In questo modo il passaggio al transpersonale, al sociale e alla matrice sembra idealizzato o configurato in una catena di negazioni e affermazioni parziali.

Tra tanti autori posso menzionare Pines (1991) in un eccellente ed erudito lavoro sulla matrice nella sua prospettiva storica quando parla dell'"oceanic feeling", "troppo riduttivamente visto da Freud come narcisismo individuale", come obietta l'Autore; ma quale è l'alternativa? Pines lo lascia supporre ma non lo dice: forse può essere di aiuto il segnalare i conflittuali vincoli tra narcisismo e Relatedness?

La "Relatedness" non potendo essere contenuta in una prospettiva deterministica lineare, acquisterebbe secondo Powell una connotazione più piena nel complesso universo della teoria della "New Physics". Lo stesso Autore in un articolo molto stimolante (1993) propone di riflettere su una "Psychophysical Matrix".

Il problema è far nascere da questo "Holoverse" (Bohm, 1980) una utile teoria che ci permetta di lavorare con quel "specificatamente" umano (appunto identità, significato e comunicazione) in una prospettiva di elaborazione terapeutica. Ma la conflittualità e complessità di questa configurazione teorica non forma parte del nucleo stesso della Relatedness?

* "Relatedness" intesa come basica tendenza istintiva alla relazione è al momento difficilmente traducibile in un termine italiano senza ridurre il suo significato, per cui in questo scritto manterremo il termine inglese. (Il termine "relatività" sarebbe corretto etimologicamente e semanticamente, ma il significato corrente che gli si dà può farlo diventare equivoco).

2.- La bipolarità della matrice

Tutta la storia del pensiero sui gruppi è intriso di bipolarità. Basti segnalare, se vogliamo, solo un flash, il pensiero dei sociologi, polarizzando le sue vedute o sul gruppo organismico, olistico (Durkheim fine secolo), o, viceversa, considerandolo una struttura o processo interattivo (Simmel 1858-1918; La Tarde, 1843-1914), sottolineando gli effetti positivi o negativi delle formazioni gruppalì sulla identità e coscienza individuale (Le Bon, 1842-1931, Mac-Dougall, 1933-1974, Cooley, 1864-1929, Mead, 1863-1931). Nel fondo tale bipolarità segnala le vicissitudini dell'interazione, o Relatedness, basicamente conflittuale tra individuo e gruppo.

Se uno è convinto come dice Foulkes che la "Relatedness, vista come insorge, dentro una basica e omnicomprensiva matrice di gruppo è la pietra angolare della nostra teoria di lavoro" (Foulkes e Anthony pg. 236) è facile concepire la matrice come intimamente collegata con i processi di contenimento, sostentamento, da una parte e differenziazione da un'altra; ciò equivale a dire che la matrice nasce e cresce tra le vicissitudini di appartenenza, identità e significato tra individuo e gruppalità.

La Relatedness tende a polarizzarsi in due opposti. Da una parte una appartenenza, una fusionalità sincretica (per dirla con Bleger, 1992), la tendenza al ritorno ad una appartenenza indifferenziata [richiamando non solo l'ontologico stadio fusionale con la madre, ma l'arcaica iscrizione filogenetica nella gruppalità messa in rilievo da Trotter (1916) con il concetto di "Gregariousness"]. D'altra parte però la Relatedness propende verso l'Altro (che non è solo un oggetto intrapsichico o internalizzato) cercando un nuovo polo di identità, realizzazione e significato (il polo "sociale").

La distinzione che fa Foulkes tra Matrice Fondamentale ("Foundation Matrix") da una parte e Matrice Dinamica ("Dynamic Matrix") da un'altra parte sta ad indicare sostanzialmente non due tipi di matrice ma la fondata-

tales bipolarità della matrice in termini di appartenenza e comunicazione.

"Già dalla prima volta (Foulkes, 1957) è possibile sostenere una stabile comunanza o comunione preesistente fra i membri eventualmente fondata sul fatto che essi sono tutti esseri umani. Essi hanno tutti le stesse caratteristiche di specie, la stessa anatomia e fisiologia, e forse anche tracce arcaiche di antiche esperienze. Questo gruppo di persone totalmente estranee essendo della stessa specie e più limitatamente della stessa cultura condividono una matrice mentale fondamentale".

La possibilità terapeutica del Gruppo dipenderà dal fatto che tale matrice fondamentale venga attraversata, superata e trasformata in una matrice di cambiamento, "Matrice condivisa" (Shared Matrix) nelle parole di Foulkes, che diventa appunto per questo "Matrice dinamica o creativa" ("Dynamic or creative matrix").

Anche la Matrice Fondamentale, più facile ad essere reificata per il suo inserimento prevalente sul polo corporeo strutturale, si muove e viaggia sui binari psicofisici o strutturali della rete ("network") la cui importanza teorica e concettuale abbiamo precedentemente sottolineato.

In conseguenza molti degli aspetti controversi che nascono dalla letteratura sulla matrice probabilmente scaturiscono dalla tendenza a definirla o in una polarità intrapsichica o in un polo transpersonale, o talvolta in uno spazio intermedio di interazione, un po' ridotto a "via di mezzo" [che non è lo spazio "between", "in fra", che per esempio descrive Pines (1997) e altri autori di winnicottiana impostazione].

La dicotomia tra "L'insieme e gli individui" (Nitsun 1996 pg. 25) e altre coppie di opposti, che scaturiscono nella "zona di incontro" tra individuo e gruppo, nella sua conflittualità permanente, come limite e come possibilità, possono acquisire più significato e prospettive, se comprendiamo la matrice nella sua dinamica di costruito bipolare e configurazionale come vedremo dopo.

3.- La matrice come costruito configurazionale.

1. Sebbene una visione "configurazionale" della matrice sia stata prospettata già da Roberts (1982), vorrei introdurre il concetto di matrice configurazionale con una considerazione di Powell (1990): "Non dobbiamo sottovalutare il nuovo campo sul quale noi configuriamo le nostre formulazioni gruppoanalitiche, altrimenti rischiamo di lasciare fuori proprio quello che insuffla vita dentro un determinato momento e che ho chiamato «la musica del gruppo». L'udito del gruppoanalista deve sintonizzarsi con le armoniche della matrice che, come Foulkes ha mostrato, è, ad un tempo ed allo stesso tempo, personale, interpersonale e transpersonale. Una tale matrice può essere in modo diverso illuminata, ma non ammette alleanza con nessuna teoria".

2. Cercando di approfondire il concetto di matrice attraverso i diversi autori possiamo avere la netta sensazione che talvolta il concetto emerge come un contenuto, talora come un processo o talvolta infine come una "quasi struttura" reificata. Ciò porta per esempio Lintott (1983) a dire "esiste incidentalmente un affascinante paradosso nel fatto che la matrice descrive una sorta di contenuto mentre la parola stessa viene usata sempre 'dentro' il contesto di quella disciplina dalla quale essa prende il suo significato". Lintott conclude dicendo: "Esistono difficoltà logiche nella relazione tra il contenuto e il suo contesto". In realtà, come ci ha insegnato la psicologia della Gestalt non si tratta di un "aut-aut tra una cosa e l'altra...", ma di diverse configurazioni per cui una cosa può apparire come contesto di fondo o come figura di primo piano. Il concentrarsi sui movimenti degli orchestrali, o sulle caratteristiche individuali dei componenti di un coro, produce percezioni diverse da quelle del lasciarsi immergere nel contenuto: sinfonia o canto, che sono prodotti dall'orchestra e dal coro.

Si può dire di più, Struttura, Processo e Contenuto sono topiche diverse o livelli in cui

si può configurare la matrice. (Ricordo a questo proposito De Maré, 1973).

3. Si deduce che la matrice contiene in sé e genera una costante e "gestaltica" dinamica trasformativa, regolata ed autoregolante, nata dalle vicissitudini frequentemente conflittuali tra individuo e gruppalità. Tuttavia il concetto di matrice trascende quello di interattività, o configurazione processuale (la configurazione, per esempio, del gruppo di Assunti di Base bioniano può essere solo una fase del processo grupale) perché si genera e articola attraverso il significato intrapsichico, intersoggettivo e transpersonale.

Le diverse connotazioni cliniche, operative e tecniche non devono ridurre o reificare il concetto di matrice, che nella prospettiva foulkesiana rappresenta, nella sua interrelazione con la rete, il contesto globale della mente e della vita psichica.

4. La configurazione, come Foulkes ci ricorda, avviene attraverso la spirale della comunicazione che attraversa i 5 livelli. Perciò nel gruppo analitico non solo insorge orizzontalmente con diverse oscillazioni tra figura di primo piano o protagonisti emergenti e il fondo corale del gruppo, segnalando le diverse vicissitudini dei processi transferali e le loro valenze e radicali specificamente gruppalì (vedi König 1987, Pines, 1978, Rouchy, 1982); ma grazie al setting grupale, la risonanza e il processo speculare che attraversano in senso "verticale" e "longitudinale" l'inconscio individuale e grupale, la configurazione sorprende e illumina variegata intermediazioni che accadono tra corpo e mente individuale e corpo e mente grupale.

Perciò se la dicotomia cartesiana ancora limita (in bene e in male) le nostre modalità di conoscenza e ne consegue come ricorda Powell (1990) "la psicopatologia della scissione... una percezione che è mantenuta solo per ignoranza", la consapevolezza della bipolarità e configurazionalità della matrice, sia nel livello teorico che metodologico-clinico, ci può

no andare a cercare e ancorare le sue notazioni e ad usarla come strumento nella pratica clinica quotidiana.

Matrice e rete sono in costante interazione, rminando diverse configurazioni ge-iche in una prospettiva di identità e comunione tra essere sé stesso o essere significato per l'altro.

ipero che sia più chiara la nostra afferma-

zione iniziale, la matrice e il ponte tra individuo e gruppaltà. Il significato della vita dell'individuo dipende dal modo in cui ciascuno contribuisce a costruire tale ponte.

In un mercatino di Paestum trovai una maiolica con questo scritto: "L'amore è come il sole, nessuno lo possiede ma tutti viviamo del suo calore" ... Non si potrebbe dire la stessa cosa della matrice?

Bibliografia

- n G.:** (1995) The Interpersonal World of the Infant and the Foundation Matrix for the Groups and Networks of the Persons. *Group Analysis*. 28 (1).
- er J.:** (1967) *Simbiosi ed ambiguità*. Lauretana, Loreto, 1992.
- m D.:** (1980) Citato da Powell A. (1990) in *Wholeness and the Implicated Orders*. Routledge and Kegan. London and New York.
- tesao E.L.:** (1967) *Group Analysis*, 1 (1): pg. 36.
- Maré P.:** (1972) *Perspectives in Group Psychotherapy*. Allen & Unwin, London, 1972, trad. ital. Astrolabio, Roma, 1973.
- son H. E.:** (1950) *Childhood and Society*. Penguin Books, Middlesex, England, 1965.
- kes S. H. and Anthony E. J.:** (1957) *Group psychotherapy. The psychoanalytic approach*. Penguin Books L.T.D., Middlesex, England, 1957. Reprinted Karnac, London, 1990; trad. it. *L'approccio psicoanalitico alla psicoterapia di gruppo*, Edizioni Universitarie Romane, Roma, 1998.
- kes S. H.:** (1964) *Therapeutic Group Analysis*. Allen and Unwin, London. Reprinted Karnac, London, 1984.
- kes S. H.:** (1967) *Group Analysis*, 1(1): pg. 32.
- kes S. H.:** (1968) Group dynamic processes and group analysis. In *Foulkes S.H. Selected papers*. Karnac, London, 1990; pg. 228.
- kes S. H.:** (1973), The group as matrix of individual's mental life. In *Foulkes S.H. Selected papers*, 228. Karnac, London, 1990, pg. 228.
- kes S. H.:** (1975) *Group-Analytic Psychotherapy. Method and Principles*. Gordon & Breach, London. Trad. ital. Astrolabio, Roma, 1976.
- id S.:** (1921) *Psicologia delle masse e analisi dell'io*. Trad. ital. Boringhieri, Torino, 1975.
- ie J.:** (1983) Discussion on papers of Bill Lintott. *Group Analysis*. 16 (3): pg. 251.
- i R.:** (1976) *L'appareil psychique groupale; construction de groupe*. Dunod, Paris.
- ig K.:** (1987) Transference in Groups. Internal Phantasies and External Reality. *Group Analysis* 20(4): pg. 391-405. Reprinted in Plexus, *Attualità in Psicologia*, 1995, X, 2-3.
- ott B.:** (1983) Mind and Matrix in the writings of S. H. Foulkes. *Group Analysis* 16 (3).
- rone M.:** (1992) Notas acerca del nivel proyectivo en análisis de grupos. *Acta Psiquiatr. Psicol. America Lat.* 28: 219-237.
- hell S. A.:** (1988) *Relational Concepts in Psychoanalysis. An integration*. Trad. ital. Boringhieri, Torino, 1993.
- in M.:** (1996) *The Antigroup: Destructive Forces in the Group and their Creative Potential*. Routledge and Kegan, London.
- arza Linares J.:** (1996) Los niveles de comunicacion del grupo analitico, como contexto teorico, metodologico y clinico. (Workshop). In *Acti del XII Congreso Internacional A.G.P. Buenos Aires, Ag. 1996*. Inedito.

Città di Milano (1999) n. 111, 2ª ed. Masson, Milano, 1999.

Ondarza Linares J.: (1999b) Riflessioni sull'Antigruppo. *Gruppi*. 2º Vol. ed. F. Angeli, Milano, Lug.-Dic. 1999 (lavoro presentato al Congresso della International Association of Group Psychotherapy London, 1998).

Piggott C.: (1983) Discussion on Papers by Bill Lintott. *Group Analysis* 16(3): pg. 248-250.

Pines M.: (1978) Group Analytical Psychotherapy of the Borderline Patient. *Group Analysis*. 11(2).

Pines M.: (1984) The Frame of Reference of Group-Analytic Psychotherapy. In *Sphere of Group Analysis*. London: E. T. Lear. [Già pubblicato in *International Journal of Group Psychotherapy* 31,(3) Lug. 1981].

Pines M.: (1991) The Matrix of Group Analysis: Historical Perspective in Group Analysis. *Group Analysis*. 24(2): pg. 105.

Pines M.: (1997) L'In-fra. (Plexus), *Attualità in Psicologia*, 12(3): pg. 361-372. Edizioni Universitarie Romane, Roma.

Powell A.: (1989) The Nature of Group Matrix. *Group Analysis*. 22(3).

Powell A.: (1990) Words and Music. *Group Analysis*. 23(3).

Powell A.: (1993) The Psychophysical Matrix and Group Analysis. *Group Analysis*. 26(4): pg. 449-468.

Powell A.: (1996) Verso il concetto unificante di matrice di gruppo. In *La psiche e il mondo sociale*. di Brown D. e Zinkin L. Ed. Cortina, Milano.

Roberts J. P.: (1982) Foulkes' Concept of the Matrix. *Group Analysis*. 15(2).

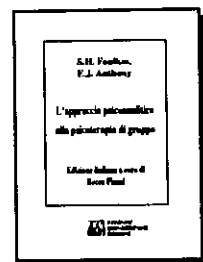
Rouchy J. C.: (1982) Archaic Processes and Transference in Group Analysis. *Group Analysis*. 15(3): 253-260.

Trotter C.: (1916) cit. da De Maré (1972).

Stern D. N.: (1985) *The Interpersonal World of the Infant*. Basic Books, New York.

Usandivaras R.J.: (1986) Foulkes' Primordial Level in Clinical Practice. *Group Analysis*. 18(1).

Wernicke C.: (1906) *Grundriss der Psychiatrie*. Thieme, Leipzig. Cit. da S.H. Foulkes (1964)



S.H. Foulkes, E.J. Anthony

L'approccio psicoanalitico alla psicoterapia di gruppo

a cura di Rocco Pisani

Edizioni Universitarie Romane, 1998, Roma, 232 pagine, £ 35.000 (28.000)

ISBN 88-7730-044-2

Il testo è diretto non solo a psichiatri, psicoanalisti, psicologi, sociologi, operatori sociali, ecc., ma è di utile consultazione per operatori nel campo della scuola, della giustizia, dell'industria, dello sport, ed in tutti gli altri campi di attività collettiva.

A tal proposito appare estremamente significativo riportare le considerazioni di Foulkes contenute nel capitolo finale che riguarda la terapia sociale: "Si può immaginare che la tecnica di gruppo alla fine coinvolgerà (in terapia) l'intera comunità e riunirà tutti coloro che sono implicati in un problema, non solo il medico ed il paziente. In breve riporterà la nevrosi dove le compete, perché tali problemi sono problemi che riguardano l'intera comunità, come possiamo vedere nel caso della delinquenza o altre difficoltà sociali e psicologiche che affliggono la nostra società. L'applicazione delle tecniche di gruppo può assumere un'infinita varietà di forme che variano in enfasi ed intensità, e sottolineano come più utile o il lato analitico o quello occupazionale. In ultima analisi queste tecniche sollevano l'intera questione della terapia sociale su una scala anche maggiore."